

LUNEDÌ 3 OTTOBRE Portogruaro, Duomo Sant'Andrea, ore 16

Presentazione del volume "Il Papa senza corona. Vita e morte di Giovanni Paolo I"

Un papa lasciato solo e schiacciato dal peso della corona. È l'immagine pubblicata dal quotidiano "Le Monde" all'indomani della morte di Giovanni Paolo I, scelta come copertina del libro *Il papa senza corona* dal suo curatore Giovanni Maria Vian, direttore emerito dell'"Osservatore Romano", docente di Filologia patristica all'Università La Sapienza. Il libro edito da Carocci, che il curatore presenterà il 3 ottobre, raccoglie gli scritti di Vian e di altri cinque autori: Gianpaolo Romanato che racconta il papa venuto dal Veneto, Roberto Pertici che studia a fondo come comunicava Albino Luciani, Sylvie Barnay che affronta la questione della maternità di Dio. Se Vian si occupa delle fake news sulla morte del papa, Juan Manuel de Prada ed Emilio Ranzato descrivono come la sua fine improvvisa sia stata rappresentata nella letteratura e nel cinema: basti pensare "al 'Padrino Parte III' che ne mette in scena la morte" spiega Giovanni Maria Vian.

Un papa "catechista" che veniva dal Veneto. C'è secondo lei una radice veneta nel suo modo di porsi?

Fu un catechista, come Pio X, anche lui veneto. Sono quattro i papi veneti in due secoli, compreso il bergamasco Roncalli la cui terra di origine è stata per secoli dominio del-

la Serenissima. In quel Veneto che è una 'fabbrica' di preti molto fedeli. Questa 'veneticità' è un tratto che in Luciani vediamo benissimo. Come i seminaristi del tempo, anche lui studiò retorica. Eccelleva nella predicazione, ma non era semplice talento naturale, bensì frutto di studio. Lo dimostra Roberto Pertici che ha analizzato l'opera omnia in nove volumi accessibili in rete

liberamente (www.albinoluciani.it).

Perché dice che i suoi interventi, che sembravano fatti a braccio, erano invece studiati nel dettaglio?

Perché sapeva predicare. E davvero bene. Luciani scrive-

va tantissimo e le prediche le imparava a memoria. Temi e modi di dire, si ritrovano nei suoi interventi come papa. Un esempio: nella Catechistica in briciole del 1949 teorizza che non si deve dire 'mi sono vergognato', bensì 'sono diventato tutto rosso dalla vergogna', per essere più efficaci. Proprio questa espressione utilizzerà appena eletto papa raccontando di quando Paolo VI gli pose la sua stola sulle spalle a Venezia: 'Io non son mai diventato così rosso'. Luciani aveva questa capacità di incantare con il suo modo molto semplice, ma curatissimo, di parlare.

Nel libro ci si occupa anche

della sua morte...

Non volevamo fare un libro agiografico. Luciani rimane nella memoria come il papa morto dopo un mese e che sarebbe stato assassinato. Leggenda definitivamente sconfessata nel 1989 dallo scrittore inglese John Cornwell, che per la sua inchiesta ebbe il via libera di Giovanni Paolo II, con intelligente coraggio. La morte sembra aleggiare negli ultimi mesi di Albino Luciani, almeno dalla sera di San Silvestro, quando a San Marco esortò i fedeli: promettiamo al Signore 'di far buon uso dell'anno 1978 che forse ci concede per intero'. Così come quando il 5 settembre gli muore tra

le braccia il metropolita russo Nikodim. La verità è che da papa fu lasciato solo; se avesse vissuto più a lungo forse avrebbe imparato anche a far-

si aiutare.

Nel libro c'è un capitolo anche su alcuni papi immaginari della letteratura, perché questa scelta?

Ci sono stati libri che hanno immaginato le dimissioni di papa, o un attentato; uno descrive un papa argentino, ma nel 1964, come se la letteratura vedesse il futuro. Mi preme ricordare, del libro, anche il capitolo dedicato all'affermazione di Luciani secondo cui Dio è 'più ancora' madre che padre, un'espressione forte-

mente radicata nella tradizione biblica e poi cristiana: teniamo conto che Albino Luciani viene cresciuto dalla madre a cui resta attaccatissimo.

Giovanni Maria Vian, di famiglia veneziana, in realtà ha una discendenza friulana...

Andrea Vian era un taglia-boschi di Meduno. Seguì Napoleone e si arruolò nell'Armée come granatiere. Andò in Russia, ma fu una disfatta. Si salvò fortunatamente, in maniera truculenta: uccise un cavallo utilizzandone il corpo per ripararsi dal gelo. Non tornò in Friuli, ma a Venezia. La famiglia diventò veneziana, intrecciandosi a un ramo dei Contarini a cui appartenne il cardinale Gasparo tra i protagonisti più illuminati della Riforma cattolica, e poi romana: mio padre crebbe a Venezia, poi si laureò a Milano nella neonata Università Cattolica e si trasferì a Roma. Le nozze dei miei nonni Agostino e Giuseppina furono benedette dal patriarca Sarto pochi giorni prima di essere eletto in conclave, dove divenne Pio X. È il papa a cui più assomiglia Giovanni Paolo I e che riformò radicalmente la chiesa e la curia, rifondando la religiosità cattolica, insieme a Gregorio XVI l'unico nell'Ottocento che non era nato negli stati ponti-

SALUTO

- S.E. mons. Giuseppe Pellegrini, Vescovo di Concordia-Pordenone

- mons. Giuseppe Grillo, Arciprete Duomo di S.Andrea -Portogruaro

- prof. Alessio Alessandrini, Presidente UTE Portogruarese

INTERVIENE

- prof. Giovanni Maria Vian, autore, professore ordinario di Filologia Patristica, Università La Sapienza, già Direttore de L'Osservatore Romano

MODERA

mons. Orioldo Marson già Vicario Generale Diocesi di Concordia-Pordenone

Nelle foto da sx: Giovanni Paolo I, la copertina del volume presentato, l'autore Giovanni Maria Vian



*fici, ma nel Veneto. Come poi
Albino Luciani.*

Valentina Silvestrini

